Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 48 (1979)

Heft: 4

Artikel: Storia della separazione di Poschiavo e Brusio dalla diocesi di Como e loro aggregazione a quella di Coira

Autor: Gosatti, Verena

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-37895

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VERENA GOSATTI

Storia della separazione di Poschiavo e Brusio dalla diocesi di Como e loro aggregazione a quella di Coira

II

1859 - 1871

IL DECRETO FEDERALE DEL 22 LUGLIO 1859

Proprio ora che tutto sembrava andar per il meglio, e che almeno pubblicamente la questione appariva risolta, il decreto Federale parla in sfavore dei cattolici di Poschiavo e di Brusio.

Il decreto Federale del 22 luglio 1859 stabiliva infatti:
— Ogni giurisdizione di un vescovo straniero in territorio elvetico è abolita.[17]) —

Il Consiglio Federale veniva a sua volta incaricato di eseguire il decreto. In data 17 agosto 1859, Berna dava la comunicazione all'incaricato d'affari di Sua Santità ed invitava il Nunzio a mettersi in contatto con Roma onde giungere presto ad una sistemazione dei rapporti che si erano venuti a creare in seguito al nuovo decreto.
Onde poter regolare la faccenda e mettere in pratica il decreto del 22 luglio 1859 bisognava aggregare Poschiavo e Brusio ad una diocesi svizzera e in più risolvere la questione del Ticino che apparteneva allora a Como e Milano.
L'incaricato d'Affari della Santa Sede il 28 novembre dello stesso anno rispondeva che Roma era d'accordo di entrare in trattative e, per quanto concerneva l'annessione di Poschiavo e Brusio a Coira, la risposta diceva quanto segue:[18])

---

17) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 125
18) idem

— Per quanto concerne in particolare i due comuni di Poschiavo e Brusio, per i quali il Consiglio Federale ha chiesto l'annessione a Coira, la nota indirizzata da detta Autorità al sottoscritto in data 7 luglio 1857 avendo espresso l'assicurazione che l'alto Governo dei Grigioni si sarebbe sforzato di procurare ai due Comuni dei vantaggi analoghi a quelli che godevano sotto Como, la Santa Sede ne ha preso nota di tale dichiarazione che tende a scartare una delle due difficoltà che si opponevano all'unione sopracitata. —

Ritengo opportuno ora riportare una lettera del Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni al Comune di Poschiavo. Questa è in realtà la prima lettera ufficiale con la quale si chiedono informazioni e opinioni alla Comunità Cattolica di Poschiavo:[19])

Coira, 11 novembre 1859

Il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni
alla Soprastanza della Comune di Poschiavo Parte Cattolica

Fedeli, Cari concittadini!

Dopochè col Decreto Federale del 22 luglio venne pronunciata la separazione dei territori Svizzeri da estere Diocesi, trattasi ora dell'esecuzione di tale Decreto e del definitivo regolamento delle relazioni vescovili dei territori separati.
L'Alto Consiglio Federale ha quindi invitato anche questo Governo a parteciparli su di ciò le proprie viste sul modo di prendere le definitive disposizioni diocesane e sulla maniera con cui dovrebbero aver luogo le datazioni, e così via. Il Piccolo Consiglio impertanto ha giudicato espediente di chiedere su tale proposito quali siano le viste e le profferte della cattolica Commissione di Stato, come anche quelle delle due rispettive Comuni cattoliche di Poschiavo e Brusio, concernenti, coll'appoggio di queste poter poi rispondere allo scritto del Cons. Federale dell'8 corrente. Per questo il Membro cattolico del Piccolo Consiglio si trova nel caso di convocare la Commissione di Stato per Giorno 10 del prossimo fut. Decembre.
Voi siete, dunque, invitati per detto tempo, di communicare al sottofirmato a mano della cattolica Commissione di Stato, le viste ed i desideri di quelle cattoliche Comuni; ciò che vi resta libero di fare o per iscritto, od a voce col mezzo di un incaricato.

Con ciò, o Fed. Cari Concittadini, vi raccomandiamo insieme con noi alla Protezione di Dio. *Il Presidente L. Latour*

---

19) A.P.P. cart. 91

REAZIONE DEL VESCOVO DI COMO AL DECRETO FEDERALE

Dopo aver ricevuto la lettera dell'11 novembre 1859 il Prevosto Don Carlo Franchina chiedeva informazioni sul modo d'agire al suo direttore superiore, il Vescovo di Como, con la missiva del 21 novembre 1859.
L'alto prelato rispondeva immediatamente in data 24 novembre 1859.[20])

— *Molto Reverendo Sig. Prevosto!*

Noi ci aspettavamo pur troppo la triste notizia che ci recava la pregiatissima sua 21 corr.e; colla quale dimanda istruzione e direzione nella delicata vertenza. Eccole ora i nostri consigli in proposito. Ella raduni pure il Sindacato cattolico, a cui dopo la lettura del messaggio del Piccolo Consglio di Coira farà sentire con prudenti ed efficaci parole che la separazione voluta dal Governo senza il previo accordo e la sanzione della S. Sede, è un atto scismatico, arbitrario e nullo, a cui nessun cattolico può aderire in coscienza. Protesti quindi il Sindacato nella sua risposta contro il patto in nome della libertà di coscienza, che è la più preziosa fra le libertà. Sarebbe pure strana cosa, anzi un vero anacronismo, che in un Governo repubblicano si volesse violentare la coscienza dei cattolici ad accettare un decreto, che vuol separarli a forza dal centro di unità. Poi chiuderà la risposta con una dichiarazione di leale sommessione a tutte le leggi federali, fin dov'esse non toccano il santuario della coscienza; che in tale caso oportet obedire Deo et non hominibus; *si accenni poi che la Comunità cattolica è pronta ad accettare la separazione, quando questa sia concretata e sanzionata dalla S. Sede.*
Del resto la S. V. curerà che nella stesa della risposta il linguaggio sia fermo, ma rispettoso ad un tempo, e alieno da ogni intemperanza, perché chi ha per sé il diritto e la giustizia non deve mai ricorrere alla violenza delle espressioni, né discendere alle ire dei demagoghi.
S. V. vorrà poi tenerci ragguagliato dell'esito della risposta e del procedere successivo del Governo, onde noi possiamo attivare quelle disposizioni, che saranno reclamate dalle circostanze, e procedere in ogni caso, come meglio ci sarà dato, al bene spirituale di queste popolazioni, sempre care al nostro cuore, alle quali impartiamo auspice d'ogni bene la pastorale benedizione.
Le siamo col meglio dell'animo
Como dal Vescovado 24 9bre 1859

Firmato
il Vescovo di Como

La risposta del Vescovo di Como giunge a Poschiavo come la manna caduta dal cielo.

---

20) A.P.P. cart. 91

Una risposta da vero Padre amoroso e premuroso, una risposta ragionata e semplice, non priva però di grande abilità diplomatica.
I saggi consigli non rispecchiano un carattere debole e arrendevole, ma bensì un carattere forte, sicuro del fatto suo, anche perché convinto e assistito da una grande fede. L'incoraggiamento alla protesta è evidente in più punti della lettera e questo anche perché l'attaccamento e l'affetto nei confronti di questa popolazione era tutt'altro che simulato. Non tralascia però la raccomandazione, da padre preoccupato, di rimanere nei limiti del buon senso già che il diritto e la giustizia sono dalla loro parte. Tutto questo per impedire la separazione, ma nel caso la S. Sede decidesse per la separazione, che la Sua volontà sia accettata!
Per concludere, il Vescovo si raccomanda di venire informato sullo svolgersi dei fatti, così che potrà, insieme ai cittadini cattolici di Poschiavo e Brusio, decidere sul da farsi in caso che la protesta non venga accolta. Secondo il mio parere con questa lettera, la separazione da Como è ancora più amara, perché il Vescovo di Como con il suo scritto fa assaporare ancora di più quanto gli siano cari questi due paesi e quanto importanti siano per lui malgrado la loro magari insignificante importanza.

LA RISPOSTA DEI CATTOLICI DI POSCHIAVO

Compatti e decisi di rimanere uniti, anche perché sostenuti da Como, i cattolici di Poschiavo inviarono una lettera di protesta al Piccolo Consiglio dei Grigioni contro il modo d'agire del Consiglio Federale e dell' Assemblea Federale. La lettera ci confermerà quanto ho scritto prima in riguardo alla risposta del Vescovo di Como. Molte frasi della lettera di protesta suonano in realtà come quelle scritte dal Vescovo stesso, prova questa che il Prevosto di Poschiavo aveva eseguito alla lettera i consigli del suo superiore. [21])

La Deputazione Cattolica di Poschiavo al
Lodev.mo Piccolo Consiglio dei Grigioni in Coira.

Stimatissimi Signori!

Legalmente convocato il 4 dicembre 1859 il Sindacato di questa cattolica Corporazione, veniva allo stesso preletta riveritissima lettera di codesta autorità cantonale dell'11 novembre passato prossimo in evasione alla quale dietro incarico, la Deputazione risponde il voto emesso a gran maggioranza da questo popolo cattolico, cioè dal 104 voti su 129, il quale suona del seguente tenore:

1. *Stupisce questa Cattolica Corporazione che soltanto adesso venga interpellata dall'Autorità Cantonale circa un affare che essenzialmente*

---

21) A.P.P. cart. 91

la riguarda nei suoi interessi religiosi, dopo esser già l'Assemblea Nazionale venuta in proposito ad un passo decisivo, INCONSULTA LIBERTATE COSCIENTIAE ET AUCTORITATE POPULI CATHOLICI PESCLAVI (senza aver tenuto conto della libertà di coscienza e della autorità del popolo cattolico di Poschiavo).

2. *Essendo il decreto pronunziato dall'Assemblea Nazionale il 22 luglio p.p. riguardo alla separazione da diocesi estere di ogni territorio svizzero, un atto arbitrario fatto senza previo accordo ed adesione della S.ta Sede, protesta contro una tale ordinanza e si dichiara per ORA non potersi sottomettere, perché ledente i diritti della competente Autorità Ecclesiastica.*

3. *Si riferisce intanto alla contropetizione inoltrata al Lod. Piccolo Consiglio fino sotto il 28 settembre 1854, segnata da oltre 350 firme, tutte legali e valide, di più si riferisce alla protesta avanzata da questa cattolica Deputazione sotto l'8 maggio 1856 all'alto Consiglio Federale contro detta tentata separazione, a norma dell'ordinato del Sindacato 20 aprile anno medesimo.*

4. *Quando poi cionostante irrevocabile fosse il Decreto Federale suaccennato, affine di rispettare e tranquillare coscenza di ogni sincero Cattolico del Comune di Poschiavo in sì delicato affare, questa Popolazione esterna il parere di invitare il Lod.mo Governo Cantonale, a mettersi esso in Diretta corrispondenza colla S.ta Sede, e quindi coi due rispettivi vescovi, cessuro ed assunturo, onde svincolato in tal modo dalla causa comune col Ticino, indipendentemente da questo sollecitarne la soluzione, venendo a particolari trattative colle Autorità competenti.*

5. *In questo caso soltanto, ottenuta l'adesione Ponteficia, dichiara questa cattolica Corporazione potersi adattare alla voluta separazione dalla diocesi di Como, e volersi di buon grado allora aggregare a quella di Coira, nella persuasione che essa vorrà accogliere questa parrocchia a pari privilegi delle altre del cantone, riguardo a Clero e popolazione, contradistinguendola anzi questa Parrocchia come la più privilegiata della diocesi col diritto di canonico extraresidenziale della Cattedrale nella persona del Parroco prevosto pro tempore e confermarlo, come fu sempre, Vicario Foraneo.*

6. *Protesta per questa Corporazione contro ogni e qualunque spesa che in tale circostanza potesse occorrere e venir richiesta, intendendo che per la dotazione della Mensa vescovile e pelle spese in occasione di visite pastorali e di carteggio curiale e simile, essa vi abbia già bastantemente adempito collo sborso fatto da due suoi delegati al Vescovo di Coira nel 1537, nella somma di fiorini d'oro 1200.*

7. *Siccome questa cattolica parrocchia per essere parte della diocesi di Como vanta dei diritti a posti gratuiti nel Collegio Gallio, s'intende che i medesimi diritti ed altri privilegi che godeva in detta diocesi le vengano garantiti anche dal vescovo di Coira.*
8. *Intanto però sino a finale accordo dell'avviato Negozio e relativa soluzione della S.ta Sede dichiara questa popolazione, voler restare unita alla Diocesi di Como.*
9. *Si professa per ultimo ora e sempre sinceramente sommessa a tutte le leggi federali e cantonali fin dove esse non toccano il Santuario della coscienza, perchè in tal caso OPORTET OBEDIRE DEO ET NON HOMINIBUS (fa d'uopo obbedire a Dio e non agli uomini).*

Colla massima stima e patriotico attaccamento si rassegnano

Sig. il Preside
Pr. Carlo Franchina Prev. e Vic. Foraneo
Pella Deputazione
Poschiavo 5 dicembre 1859 *Rodolfo Mengotti, vice attuario*

Questa ha senza dubbio tutte le qualità per essere una protesta, ma come veniva consigliato dal Vescovo di Como, dura e decisa, ma senza offesa per nessuno !
I nove punti di protesta toccati nella lettera li abbiamo incontrati già nella lettera prima, ma comunque molto efficaci.
Molto chiari nella loro disposizione, giungono sicuramente al momento opportuno e con giusto effetto. I cattolici poschiavini sono ormai pronti a tutto, sono sicuri di essere sulla giusta via, sono convinti di essere stati trattati da insignificante minoranza, e adesso si fanno sentire e valere per quello che realmente sono.
Il loro unico scopo è quello di poter rimanere uniti a Como, ma se questo però non gli venisse concesso, si fanno avanti con una scorta di diritti che dovranno poi avere se un giorno dovessero sottostare a Coira.
Questi diritti vengono portati con studiata tattica, tant'è vero, che in un primo momento, non dicono di volerli da Coira, ma che attualmente godono tutti questi privilegi. Tanto naturale, che se la separazione deve per forza di cose avvenire, che avvenga, ma senza privazione di alcun genere ! Si mettono pure al coperto per non correre il rischio di dover pagare una qualche spesa eventuale. Tutto questo sembra esser scritto solo per eventualità del caso o per sicurezza, perché per finire coronano la lettera dicendo che sono decisi e vogliono restare uniti a Como e in più si rassicurano dicendo che in tal caso è necessario obbedire a Dio e non agli uomini.

PRIME CONSEGUENZE DEL DECRETO FEDERALE DEL 22 LUGLIO 1859

Anche l'Episcopato svizzero prese posizione contro il decreto del Consiglio Federale del 22 luglio 1859. L'opinione dell'Episcopato venne resa nota in un memoriale indirizzato all'Assemblea Federale. Da questo memoriale merita d'essere citato il fatto che i vescovi non erano contrari in principio a quanto era previsto del decreto federale, essi però protestavano per il modo d'agire, senza cioè che fosse stata interpellata la Santa Sede in precedenza. L'Assemblea Federale dovette così prendere posizione di fronte alla protesta dei Vescovi, ma lo fece in modo abbastanza veloce, dichiarando in data 13 gennaio 1860 che non vi era motivo per ritornare sulla decisione del 22 luglio 1859.[22])
Naturalmente per dimostrare che l'ormai conosciuto decreto non era una violazione dei diritti dei cattolici, della Santa Sede e anche della stessa Costituzione, non fu impresa facile e subito accettata!
In seguito al decreto, per la chiesa non era assolutamente cambiato nulla. La valle di Poschiavo restava soggetta a Como, ma il Vescovo non poteva più esercitare le sue funzioni sul posto. D'altronde il vescovo di Coira, non avrebbe potuto, anche volendolo, esercitare alcuna giurisdizione su Poschiavo.
Il primo entrava in conflitto con le autorità civili, il secondo sarebbe entrato in conflitto coi sacri canoni.
E difatti già nell'ottobre 1860 in seguito ad una pubblicazione di un avviso di carattere puramente ecclesiastico rilasciato dal vescovo di Como ed avvenuta a Poschiavo da parte del prevosto Franchina, si ebbe un intervento del Governo Cantonale presso il vescovo di Coira. Il Governo Cantonale rendeva attento il vescovo sul fatto verificatosi, che per sé era di natura puramente ecclesiastica, e diceva di declinare qualsiasi responsabilità per eventuali torbidi che avessero a seguire, poi invitava il vescovo di Coira ad assumersi almeno provvisoriamente Poschiavo e Brusio.
Come era naturale Monsignor Florentini faceva rispondere nel senso che gli era impossibile per i motivi che si sono ricordati sopra. Non risulta invece che si siano avuti in seguito altri richiami da parte del Governo Cantonale, sta però di fatto che il vescovo di Como non poté mai venire in visita pastorale a Poschiavo dal 1854 in poi.

TRATTATIVE PER LA SEPARAZIONE DA COMO

Contemporaneamente la questione Poschiavo - Ticino veniva discussa fra il Governo Federale e l'Incaricato d'Affari della Santa Sede in Lucerna.

---

22) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 126

Il primo protocollo relativo a dette discussioni è interessante, perché getta nuova luce sulla questione, fa vedere i punti divergenti fra Governo Federale e Santa Sede. Merita quindi di essere riprodotto integralmente, per quanto riguarda la parte di Poschiavo - Brusio.[23])

«A tenor d'invito del Consiglio Federale Svizzero il giorno 5 novembre 1860 i Signori
Monsignor Bovieri, incaricato d'affari della S.ta Sede presso la Confederazione Svizzera per una parte e
Aloisio Latour, Presidente del Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni e Giovanni Jauch, Consigliere Nazionale, quale delegato del Consiglio Federale, per l'altra parte
si sono radunati nel palazzo federale in Berna, in conferenza sull'oggetto di intendersi per regolare, sotto ratifica, i nuovi rapporti diocesani del Canton Ticino e delle due parrocchie Grigioni di Poschiavo e Brusio.
Scambiati i rispettivi poteri, questi si sono riconosciuti e per l'una e per l'altra parte, sufficienti. Ebbe luogo una seconda conferenza il giorno 6, una terza il giorno 7, una quarta il giorno 8 ed una quinta ed ultima oggi venerdì, 9 novembre 1860.

(firmato) Giouseppe Bovieri incaricato di affari della S. Sede e Delegato Pontificio
(firmato) A. Latour, delegato federale
Giovanni Jauch.

In tutte le dette conferenze si è parlato di ciò che riguarda le parrocchie di Brusio e di Poschiavo e di ciò che riguarda il Cantone Ticino.
Quanto alle parrocchie di Brusio e Poschiavo si fu d'accordo nel principio della loro incorporazione alla diocesi di Coira. Ma in vista che queste due parrocchie hanno diritto a certi speciali vantaggi, vi furono tra le due parti divergenze in questo che Monsignor Delegato Pontificio intese doversi le trattative per l'Incorporazione ritardare sino a che fossero esaurite le pratiche, le quali dal Consiglio Federale sarebbero fatte presso il Governo Sardo all'oggetto di ottenere a favore delle stesse parrocchie un indennizzo proporzionato ai detti vantaggi, e la delegazione federale propose e sostenne che questa incorporazione dovesse essere immediata, ritenendo però che il Consiglio Federale facesse le pratiche di cui sopra.

(Seguono i punti concernenti il Ticino).

7. *I Comuni di Poschiavo e Brusio si ritengono e sono incorporati nella diocesi di Coira.*

Il progetto presentato dal Consiglio Federale per la parte riguardante la valle di Poschiavo era il seguente:
Quanto ai comuni di Poschiavo e Brusio si è convenuto quanto segue:

---

23) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 128

8. *Il Consiglio Federale assume di fare presso il Governo Sardo le pratiche le più sollecite ed attive onde ottenere un indennizzo proporzionato agli speciali vantaggi di cui godevano i detti Comuni come membri della diocesi di Como. Il quale indennizzo sarà poi applicato a favore degli stessi comuni nell'identico scopo.*

9. Accede a questo atto Convenzionale Monsignor Bovieri, Delegato Pontificio, colla piena riserva dei diritti della S.ta Sede e del pari i delegati del Consiglio Federale vi accedono colla piena riserva dei diritti della Confederazione e di quelli dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino.

10. I delegati federali riservano la ratifica del Consiglio Federale, del pari Monsignor Bovieri, delegato Pontificio, riserva la ratifica della S.ta Sede.

Il progetto del Bovieri invece aveva il seguente tenore:

8. Si tratterà della incorporazione delle parrocchie di Poschiavo e Brusio alla diocesi di Coira tosto che saranno esaurite le pratiche opportune e relative ai vantaggi a cui le medesime Parrocchie hanno diritto nella diocesi di Como.

9. Dal suo lato il Consiglio Federale si assume di far le pratiche le più sollecite onde ottenere in favore delle dette parrocchie indennizzo proporzionato ai vantaggi.

10. Come sopra.

La delegazione federale, visto il progetto del Bovieri, dichiarò di poterlo accettare solo in quanto era concorde con il proprio, uguale dichiarazione fece il Bovieri, naturalmente in senso inverso. Le due parti trovarono che non vi era per il momento possibilità di entrare in ulteriori trattative e si riservarono di ritornare sull'argomento.

Il Governo Federale nel frattempo iniziò delle trattative anche con il Governo Sardo, onde addivenire ad una soluzione degli interessi materiali che andavano uniti con la progettata, risp. sancita separazione da Como e Milano. Per capire questo nuovo modo di procedere, sarà forse bene notare che in Italia la Chiesa Cattolica era (ed è) riconosciuta come religione di Stato, il Governo quindi aveva l'alta sorveglianza sui beni vescovili.[24])

Ritengo opportuno citare una lettera confidenziale di Monsignor Bovieri al Prevosto Don Carlo Franchina. Il fatto o meglio questo scritto sta a dimostrare quanto coscienziosamente l'incaricato della S. Sede svolgeva il suo compito, informando così di volta in volta, anche privatamente, il Prevosto di Poschiavo, sui fatti discussi a Berna e sulle presumibili decisioni.[25])

---

24) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 128
25) A.P.P. cart. 91

(Particolare e confidenziale)

Molto Reverendo Signore!

Vostra Signoria M. R. già saprà che nelle Conferenze tenute in Berna sul principio di questo mese tra i due Signori Delegati federali e me si è stabilita qualche base sulla separazione del Ticino e di codeste Parrocchie di Poschiavo e di Brusio dalle Diocesi di Milano e di Como, e sull'anessione delle nominate Parrocchie alla Diocesi di Coira.
I delegati federali stettero per l'annessione immediata, ma io ritenni che se ne tratterà tosto che saranno esaurite le pratiche col Governo Sardo per ottenere un indennizzo relativo ai vantaggi, ai quali le medesime Parrocchie hanno diritto nella Diocesi di Como. Procuri Ella di raccomandarsi al suo Monsignor Vescovo di Como ed al Governo di Coira nel senso di ottenere indennizzo.
Ma io dubito che non si faccia l'annessione anche senza aver potuto conseguire l'indennizzo dal Governo Sardo.
In ogni caso io raccomanderò a Monsignor Vescovo di Coira che un Canonicato forense della sua Cattedrale sia riservato a cotesto Vicario Foraneo, cioè per ora V. S. M. R.
Al momento Reverendo Signore il Signor Don Carlo Franchina Vicario Foraneo e Parroco Poschiavo.
Ella potrebbe rendermi qualche servigio nel procurarmi la copia dei dodocumenti (che dicono trovarsi in codesta Parrocchia) concernenti la somma di fiorini ottocento a novecento che codeste Parrocchie diedero anticamente alla Mensa Vescovile di Como per ottenere in contraccambio alcuni posti di alunnato nel Seminario di Como ed altri vantaggi.
E se Ella potesse procurarmi ed appoggiarmi con sicuri documenti il numero degli alunnati e la specie dei suddetti vantaggi, sarebbe cosa molto utile alla presente questione.
In tutto ciò Ella agirà colla nota sua prudenza e come da sè, senza che altri sospetti che io ne La ho informata.
Profitto dell'occasione per confermarmi coi sensi di distinta stima e benevolenza. *di Vostra Signoria molto Reverendo*
Lucerna 21 novembre 1860

Div.mo Servitore
G. M. Bovieri, Incaricato d'affari della S. Sede

L'interessamento e la premura di Mons. Bovieri, non è da sottointendere come tattica speculativa, ma da vero fautore del giusto. Informa e consiglia il Prevosto, affinché Poschiavo e Brusio, sebben piccole parrocchie non abbiano a rinunciare ai propri diritti e soffrire sotto ingiuste manipolazioni. Nella lettera qui sopracitata, Mons. Bovieri chiedeva delle copie di documenti e altre varie informazioni, e la conferma dell'immediata ri-

sposta di D. C. Franchina l'abbiamo da un'altra lettera del Bovieri del 14 dicembre, nella quale fa giungere i più sentiti ringraziamenti.

[26]) *Reverendissimo Signore!*

Le sono riconoscentissimo per la copia del documento del 1380, col quale cotesta Comune di Poschiavo si redense dalla Diocesi pagando al Sig. Borzio Capitanei la somma di 885 fiorini di oro. Nè meno riconoscente le sono per l'estratto del rapporto circa il succitato documento, che fece cotesto Presidente al Lodevole Piccolo Consiglio in data 28 febbraio 1856. Giuste sono poi le osservazioni, che nella lettera di accompagnamento del M. corrente, fa sopra quel Documento, ed opportune le informazioni concernenti i pochi diritti, dei quali coteste Parrocchie godono coll'unione alla Diocesi di Como. Per altro Ella stessa può scorgere, che come sarebbe conveniente che nel distacco dalla Diocesi di Como si garantisse alle nominate Parrocchie il diritto a qualche posto gratuito nel Seminario di Coira, in ricambio di ugual diritto che ora godono nel Collegio Gallio, così sarà difficile di ciò ottenere se il Vescovo di Como ed il Governo Grigione non forniscono i fondi necessari.
Del resto preghiamo il Signore, affinchè ci aiuti a menar la cosa a buon termine, e rinnovandole i sensi di mia distinta stima e benevolenza godo confermarmi.

Di V. S. R. ma

Lucerna 14 dicembre 1860

Div. mo Servo
G. M. Bovieri

Questa breve parentesi serve per conoscere più da vicino il compito e la persona dell'Incaricato d'affari della S. Sede.
Nel frattempo le trattative continuano e durano più a lungo del previsto dato il complicato sistema diplomatico che si doveva adottare. Nei rapporti di gestione degli anni 1860, 61 e 62 Berna dava resoconto di quanto era stato fatto in proposito. La convenzione vera e propria fra la Confederazione ed il regno d'Italia venne conclusa a Torino *il 30 novembre 1862.* La parte svizzera era rappresentata dai Signori Avvocato Giovanni Jauch consigliere nazionale e membro del Gran Consiglio ticinese, Luigi Bolla consigliere di Stato e da Luigi Vieli, avvocato e consigliere di Stato e antico membro del Consiglio degli Stati svizzero, la parte italiana era rappresentata dal Cavaliere Giacomo Feretti, già consigliere di III istanza a Milano e poi Procuratore Generale del Re presso quella corte di Appello e dal Signor Avvocato Dr. Angelo Decio, già procuratore di Finanza a Milano. [27])

---

26) A.P.P. cart. 91
27) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 129

La convenzione prevedeva in particolare, per quanto concerneva Poschiavo e Brusio un'eccezione concepita in questi termini:

— *Restano escluse dalla presente convenzione e sono rimesse ad una particolare trattazione e ad un accordo diretto fra i due Governi:*

1. *(Concerne solo il Ticino)*
2. *La pretesa della stessa parte Svizzera a ciò che in una corrispondente somma in denaro sia convertita la compartecipazione degli Svizzeri,*
   a) *ai posti gratuiti nel Collegio fondato a Como dal cardinale Tolomeo Gallio con atto del 1583,*
   b) *ai posti pure gratuiti nell'istituto residente in Milano a favore dei Sordo-muti della campagna dipendentemente dal lascito della fu Marchesa Lunati-Besozzi dell'anno 1854,*
   c) *alle pensioni destinate a sacerdoti impotenti dal fu Maggiore Birago con testamento 20 luglio 1821.*

Frattanto però e sino a che le predette negoziazioni diplomatiche non abbiano ottenuta la loro soluzione, da un cauto nulla sarà rinnovato perciò che concerne i posti nel Collegio Gallio ecc. ... [28])

La ratifica della Convenzione da parte della Svizzera ebbe luogo il Giorno *3 agosto 1863* da parte del presidente C. Fornerod e del Cancelliere Schiess. Da parte dell'Italia la ratifica ebbe luogo il *6 settembre 1863* con la firma appostavi da Vittorio Emanuele. Lo scambio delle ratifiche poi ebbe luogo a Berna il 17 settembre dello stesso anno fra il presidente Fornerod ed il ministro plenipotenziario italiano in Berna, Commendatore Jocteau. [29])

Il primo ostacolo che si opponeva alla riunione di Poschiavo e Brusio con Coira era così tolto. Si potrebbe pensare a questo punto che le cose avessero preso subito una piega tendente a por fine alla questione, che ormai incominciava a diventare seccante, ma non fu così. Dapprima si ebbe un cambio nella Nunziatura. All'incaricato Bovieri successe un certo Bianchi, il quale prima di riprendere la questione, attendeva un cenno da parte del Consiglio Federale. Ed il cenno venne infatti nell'ottobre 1865, cui fece subito riscontro il Bianchi. Ma la grande differenza era appunto e sempre la medesima. Il Consiglio Federale si basava sul suo decreto del 22 luglio 1859, Roma pretendeva invece che l'accordo fosse fatto in altro senso, cioè nel senso già espresso dal Bovieri.

Ad ogni modo nel 1866 il Bianchi ricevette incarico dal segretario di Stato di Sua Santità Pio IX, Cardinale Antonelli, di mettersi in relazione anche con il vescovo di Coira, Mons. Florentini onde vedere di poter almeno li-

---

28) idem

29) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 129

quidare la questione Poschiavo-Brusio, indipendentemente dalla questione ticinese. [30])
Un lungo carteggio conservato nell'archivio vescovile di Coira dà ampio ragguaglio sugli scambi di vista che ebbero luogo fra il Nunzio Angelo Bianchi ed il Vescovo di Coira. Fra le carte si trovano anche numerosi scritti del prevosto Franchina, che riassunti brevemente dicono pressapoco così: — Poschiavo è d'accordo di unirsi a Coira, visto che tale è ora il desiderio di Roma. —
Il riassunto del carteggio fra il Bianchi ed il Vescovo di Coira può essere dato in queste righe del Florentini:

— *Non sono contrario, acciochè le due parrocchie di Poschiavo e di Brusio se così la Santa Sede nella sua saviezza dispone, vengono unite al vescovado di Coira, credo però di dover insistere nell'interesse della mia diocesi sui seguenti punti, cioè:*

1. *Che le suddette parrocchie, unite alla diocesi di Coira, non abbiano privilegi speciali, ma gli stessi diritti ed i medesimi aggravi come le altre comuntà Cattoliche del cantone dei Grigioni.*

2. *Che la porzione dei beni della Mensa Vescovile di Como, assegnata o da assegnarsi in considerazione delle due mentovate parrocchie, passi alla mensa vescovile di Coira in compenso dell'Amministrazione Ordinaria a cui saranno d'ora innanzi sottoposte.*

3. *Che se la piazza gratuita nel Collegio Gallio a Como, cui godono le parrocchie di Poschiavo e Brusio, venisse riscattata con qualche somma aversale, questa venga impiegata o costituita per stipendi da darsi ai giovani della Vallata, aspiranti alla carriera ecclesiastica.*
   Raccomando... ecc. ...

Non resta molto da dire in riguardo alle affermazioni del Vescovo di Coira appena viste qui sopra. D'altronde era suo dovere fare l'interesse della propria diocesi, e di dare alle parrocchie dipendenti uguali diritti onde mantenere la giusta armonia per poter andare d'accordo.
Negli anni che seguono 1867 e 1868 non c'è molto da registrare, e quanto avviene fra il Governo Federale e l'Incaricato d'Affari Bianchi riguarda piuttosto la questione ticinese.
Si giunge così all'anno 1869 che doveva essere decisivo per la separazione di Poschiavo e Brusio da Como.
Nel frattempo all'Incaricato d'Affari della Santa Sede in Lucerna, sopra più volte citato, succedeva Monsignor Gian Battista Agnozzi. [31])
Quest'ultimo aveva assunto da poco la sua carica quando ricevette un in-

---

30) idem
31) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 130

vito da parte di Berna, a voler nuovamente entrare in relazione in merito alla sistemazione della questione di Poschiavo e Brusio. L'Agnozzi che conosceva già, anche se non nei particolari, la storia della separazione, fu ben d'accordo di riprendere le trattative.
Nel 1869, il Prevosto Franchina di Poschiavo, anche a nome del parroco Domenico Zanetti di Brusio, che come già visto in una sua lettera, era disposto ad accettare la separazione, credette bene di assicurarsi a tempo opportuno alcuni diritti e privilegi. L'agire del prevosto, per nulla arreso, è molto logico, perché da parte delle autorità cantonali e federali era stato semplicemente ignorato in tutta la questione.
Nell'impossibilità di riportare tutta la lettera, data la calligrafia poco chiara della copia, riporto solamente un riassunto dei punti principali che il Prevosto Franchina e il Parroco Domenico Zanetti in data 10 ottobre 1869 inoltravano al Nunzio Pontificio di Lucerna. [32])

1. Parità di diritti con le altre parrocchie del cantone.
2. Assicurazione delle sportule ed incerti uniti ai benefici dei singoli sacerdoti in cura di anime.
3. Assicurazione del diritto di nomina del parroco.
4. Assicurazione al prevosto di Poschiavo di essere sempre anche vicario vescovile.
5. Esonero di qualsiasi tassa supplementare in vista di quanto i comuni avevano a suo tempo prestato a Como.
6. Assunzione delle spese di trapasso da parte del Governo.

Questi punti erano già discussi da tempo, in parte riguardavano questioni esclusivamente interne, da discutere direttamente con il vescovo di Coira. Dopo questa lettera erano da prevedere nuove lunghe discussioni, invece l'accordo fra l'Agnozzi, quale rappresentante del Papa ed il Governo Federale potè essere firmato già il *23 ottobre 1869.* [33])
Dopo tanti anni di scambi di vedute, di discussioni e di conferenze, ci si potrebbe aspettare una convenzione di più paragrafi. Invece il decreto di separazione della valle di Poschiavo e Brusio da Como e la sua aggregazione a Coira si compone di quattro paragrafi soli.
La ratifica dell'importante documento ebbe luogo da parte del Consiglio Federale il 6 maggio 1870, da parte della Santa Sede il 29 agosto 1870. La Sacra Congregazione Concistoriale in Roma rilasciava poi in data 24 novembre 1870 il decreto di aggregazione a Coira e l'esecuzione dello stesso veniva ordinata dalla Internunziatura il 21 febbraio 1871. [34])

---

32) idem
33) idem
34) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 131

TESTO DELLA CONVENZIONE

Il testo originale della convenzione è in francese, e perciò io ne riporto solo la traduzione: [35])

— In seguito ad un invito del Consiglio Federale, in data 11 agosto 1869, si sono riuniti oggi 23 ottobre 1869, in conferenza a Lucerna

1. Il Signor Rennward Meyer, consigliere di Stato a Lucerna, delegato dell'alto Consiglio Federale.
2. Monsignor Agnozzi, Incaricato d'Affari della Santa Sede presso la Confederazione Svizzera, delegato della Santa Sede, e
3. Il Signor consigliere nazionale J. Rodolfo Toggenburg a Laax, e il Signor consigliere agli Stati R. Peterelli a Savognino, delegati dell'alto cantone dei Grigioni per intendersi, sotto riserva di ratifica, intorno all'unione delle due parrocchie grigionesi di Poschiavo e Brusio al vescovado di Coira.

Essendo stati riconosciuti sufficienti i poteri, i delegati si sono accordati sulla convenzione seguente:

§ 1. — I comuni di Poschiavo e di Brusio sono riconosciuti incorporati al vescovado di Coira e godono da questo momento degli stessi diritti e sono sottomessi agli stessi obblighi che tutte le altre parrocchie di questa diocesi nel cantone dei Grigioni.

§ 2. — Per la separazione dalla diocesi di Como e per l'unione alla diocesi di Coira, i due comuni precitati non sono obbligati a nessuna prestazione o indennità, né al vescovado di Como, né a quello di Coira.

§ 3. — I diritti ed i vantaggi riservati dal cantone dei Grigioni particolarmente in quanto alle borse al Collegio Gallio in Como, appartenenti ai due comuni di Poschiavo e di Brusio, resteranno riservati fino alla liquidazione definitiva.
Tutte le altre domande d'indennità provenienti dalla separazione del vescovado di Como, come in particolare una parte proporzionata ai fondi di riserva della diocesi di Como ecc., si trovano annullati e compensati.

§ 4. — Tutti i delegati riservano la ratifica delle altre autorità rispettive.

Lucerna, il 23 ottobre 1869

Sig. Renward Meyer
» J. B. Agnozzi
» J. R. Toggenburg
» R. Peterelli

---

35) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 131

ATTO DI RATIFICA DA PARTE DEL CONSIGLIO FEDERALE

— Traduzione italiana: Il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera visto una comunicazione ufficiale del Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni del 21 aprile 1870, secondo la quale il Gran Consiglio di detto Cantone, ha con decreto del 2 dicembre 1869, accordata la sua ratifica in nome del Cantone dei Grigioni alla convenzione conclusa il 23 ottobre 1869 a Lucerna fra i delegati del Consiglio Federale, della Santa Sede e del Piccolo Consiglio dei Grigioni, concernente l'unione delle parrocchie cattoliche di Poschiavo e Brusio al vescovado di Coira, convenzione di cui segue il tenore ecc...., dichiara che dona la sua approvazione alla Convenzione qui sopra, promettendo che sarà fedelmente osservata in tutti i tempi.

In nome del Consiglio Federale svizzero
Il presidente della Confederazione
Sig. Dubs
In nome del Consiglio Federale svizzero
Sig. Schiess

ATTO DI RATIFICA DA PARTE DELLA SANTA SEDE

Anche questo testo originale è in francese, io mi limito dunque a riportarne la traduzione in italiano.

— Gian Battista Agnozzi, incaricato d'affari della Santa Sede Apostolica presso la Confederazione Svizzera:
Avendo portato a conoscenza di Sua Eminenza il cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Sua Santità, la nota del 25 maggio 1870, con cui l'alto Consiglio federale si dichiara disposto a ratificare la convenzione di cui il tenore segue. (Vedi sopra)
Avendo pregato Sua Eminenza di ottenere per la stessa Convenzione la ratifica del S. Padre.
Avendo ricevuto da Sua Eminenza la risposta seguente:

— *Ill.mo e R.mo Signore.*
Sua Santità dopo aver ben ponderato, si è benignamente degnata di approvare la Convenzione suddetta: Sua Santità poi mentre autorizza la Signoria Vostra ad ultimare tutte le formalità volute per lo scambio delle ratifiche alla Convenzione medesima, procederà con apposito decreto alla Separazione delle Parrocchie di Poschiavo e di Brusio dalla diocesi di Como ed alla loro incorporazione a quella di Coira.
Roma, 3 giugno 1869

Sig. Giac. Card. Antonelli

dichiara che egli fa uso della autorizzazione speciale menzionata qui sopra e che a complemento dello scambio delle ratifiche della suddetta convenzione egli depone nelle mani del Signor Dubs, presidente della Con-

federazione Svizzera, il presente documento che fa fede della ratifica emanata dal S. Padre.
Berna, 29 agosto 1870

L. Sig. J. B. Agnozzi
L. Sig. A. R. Balthasar

Lo scambio dei documenti di ratifica avvenne pure il 29 agosto 1870 a Berna fra il presidente della Confederazione Dubs e l'incaricato d'affari della Santa Sede Gian Battista Agnozzi.
Il processo verbale dello scambio delle ratifiche ripete in sostanza quanto è contenuto nei documenti citati sopra. Poca quindi l'importanza di darne il testo esteso.
Importante invece il documento ufficiale rilasciato dalla Sacra Congregazione Concistoriale del 24 novembre 1870 riferendosi alla separazione della Valle di Poschiavo da Como e conseguente aggregazione a Coira.
Ne aggiungo la copia del documento originale, al quale farò seguire la traduzione.[36]) Cito pure il decreto esecutorio di tale documento, rilasciato dalla Nunziatura Apostolica.[37])
— Nunziatura Apostolica di Sua Santità Pio, per provvidenza di Dio, papa IX e della Santa Sede presso gli Elvezi, Reti e vallesani, ed ancora presso le città e diocesi di Costanza, Basilea, Sion, Coira e Losanna.
Giovanni Battista Agnozzi
Protonotario Apostolico a guisa dei Partecipanti
e incaricato d'affari della Santa Sede nella Svizzera.
Con lettera ministeriale del 4 gennaio scorso inviata dall'Eminentissimo Cardinale Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità Pio, per divina Provvidenza, Papa IX, ricevemmo pure il seguente decreto:
Circoscrizione e dismembrazione di Parrocchie della diocesi di Como e successiva incorporazione alla diocesi di Coira in Isvizzera.
Le autorità supreme della Confederazione Elvetica già nell'anno 1859 presero la risoluzione che le parrocchie svizzere dette di Poschiavo e Brusio, che fino allora erano soggette ecclesiasticamente al vescovo di Como in Italia, venissero sottratte alla sua giurisdizione, e che venissero incorporate poi alla diocesi di Coira e poste sotto l'autorità di quel vescovo. La quale cosa essendo poi stata pattuita e convenuta fra le autorità della Confederazione e l'incaricato d'Affari della Santa Sede in data 23 ottobre 1869 venne portata davanti al Sommo Pontefice affinché colla pienezza della sua Autorità Apostolica si degnasse di sancirla. Pertanto la Santità di nostro Signore Pio, di questo nome il nono, vista l'utilità e l'opportunità dell'affare, approvò la Convenzione, e perciò senza che nessuna eccezione opposizione possa essere fatta o che si possa ammettere dilazione, ordinò che fossero messe nel decreto e in perpetuo le cose che seguono:

---

36) A.P.P. cart. 91
37) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 133

1.

In primo luogo Sua Santità volle supplire, per quanto fosse necessario, in forza della sua suprema autorità che ha sulle singole chiese e diocesi, al consenso di tutti coloro che possano avere interesse alla sopracitata convenzione o che in qualche modo presumessero di averne.

2.

Poi con una nuova circoscrizione della diocesi di Como in Italia, separò e dismembrò dalla stessa le due parrocchie, volgarmente dette di Poschiavo e Brusio, con tutto ciò che si collega o di diritto o di uso.

3.

Inoltre unì ed incorporò le stesse parrocchie alla diocesi di Coira nella Svizzera, e le pose in perpetuo sotto la giurisdizione di quel vescovo.

4.

Pertanto tutto quello che riguarda le due parrocchie sopracitate, o che riguarda le loro prestazioni ecclesiastiche o che si riferisce alle persone d'ambo i sessi, opportunamente si potrà separare dalla Cancelleria di Como d'accordo col vescovo, e si consegnerà alla cancelleria di Coira, affinché l'ordinariato di Coira possa prendersi cura degnamente davanti al Signore della amministrazione spirituale di quelle stesse parrocchie.

5.

E in più Sua Santità volle che per le parrocchie testè unite alla diocesi di Coira, fossero preservate e conservate le pensioni, in lingua volgare borse, che si trovano presso il Collegio Gallio, come erano designate e stabilite già prima.

6.

E il Sommo Pontefice decretò che tutte queste cose si dovevano considerare da ognuno così convenute e confermate, come se questo Decreto della Concistoriale fosse stato spedito in forma di Lettera Apostolica sotto piombo o in forma di Breve come d'uso.

7.

Presente il R. Signore Giovanni Battista Agnozzi, incaricato di Affari della Santa Sede presso la Confederazione Svizzera, è stato eletto e nominato dal Sommo Pontefice esecutore di questo Decreto, con tutte le facoltà necessarie ed opportune, e con la podestà inoltre di suddelegare un'altra persona ecclesiastica, purché costituita in dignità.

8.

Il Sommo Pontefice ordinò di stampare ciò e che il decreto della circoscrizione, dismembrazione e incorporazione delle parrocchie venisse conservato a perpetuo ricordo o per norme, negli atti di questa Congregazione Concistoriale.

Dato a Roma in questo giorno, 24 novembre, nell'anno della redenzione 1870.

Sig. + Rogerio Antici Mattei
Patriarca di Costantinopoli
Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale

— Noi pertanto esaminato il decreto sopracitato e ponderato ciò che ci è stato ingiunto dal Santo Padre in umile ossequio al valore di Sua Santità, con la presente nostra lettera consegniamo il Decreto, affinché esso, con tutto ciò che prescrive, e nel modo e forma come prescrive, venga eseguito, cosichè le due precitate parrocchie di Poschiavo e Brusio in forza dell'Autorità Apostolica, d'ora in poi siano separate dalla diocesi di Como e sottratte completamente alla giurisdizione di quell'Ordinario. Compiuto ciò, in forza dell'autorità che ci è stata delegata decretiamo che questa nostra lettera esecutiva, di cui inviamo una copia autentica alle due Curie Vescovili ed una alla suprema autorità civile del cantone dei Grigioni, deve essere preletta nello stesso giorno, che deve essere un giorno di festa, in modo solenne e pubblico dai due parroci di Poschiavo e Brusio, nelle rispettive chiese e deve essere spiegata al popolo in lingua italiana in modo confacente alla sua intelligenza. Ordiniamo in forza della precitata Autorità Apostolica ancora che ognuna delle due Curie proceda per mezzo di persone che siano autorizzate alla formale e materiale scambio dell'atto o degli atti, e che tutto quello che è contenuto e comandato nel citato decreto pontificio e in questa nostra lettera esecutoria venga osservato ed adempiuto dai preclarissimi Ordinari di Como e di Coira, sia da tutti coloro ai quali si riferisce: senza alcuna eccezione o opposizione.

Dato a Lucerna dal Palazzo della Nunziatura Apostolica
21 febbraio 1871

G. B. Agnozzi
Incaricato d'affari della S. Sede
Reichlin, cancelliere

Il carteggio rimesso ai due vescovadi interessati giunse nelle rispettive Curie il 7 marzo (Coira) e il 9 marzo (Como). Subito il vescovo di Coira si mise in relazione con quello di Como, e questi con quello di Coira, tanto che le lettere si incontrarono. Il vescovo di Como scrisse poi anche ai due parroci interessati, Franchina e Zanetti, dichiarando che non aveva più nulla da comandare.
Approfittava dell'occasione per ringraziare il clero per il servizio fedele ed utile che sempre aveva prestato e fra le righe lasciava trasparire che la terra di Poschiavo era pur sempre stata terra cara e fedele al vescovado di S. Abbondio.

Ne faccio seguire la lettera che porta la data 13 marzo 1871.[38])

Al M. R. Parroco Prevosto V. F. di Poschiavo.

In virtù del decreto 21 febbraio p. p. emanato dalla Sacra Nunziatura Apostolica di Lucerna, e ricevuto da noi il giorno 9 corrente, la Santa Sede ha smembrato da questa diocesi, dalla quale facevano parte, le due Parrocchie di Poschiavo e di Brusio, aggregandole e assoggettandole in perpetuo alla Diocesi di Coira.

---

38) A.P.P. cart. 91

Nel dare dal canto nostro partecipazione a V. S. di quanto sopra dichiariamo cessata d'ora in poi ogni qualunque giurisdizione in questo ordinariato sopra il territorio compreso in codesto Distretto parrocchiale, e sopra il Clero e la popolazione del medesimo, incaricandone V. S. di renderne da parte vostra avvertiti l'una e l'altra.
Ci è poi caro in questa occasione di ringraziare cordialmente la S. V. della sommessione e dell'utile e fedele servizio prestato sempre a questo Ordinariato, il che ci è pegno sicuro che Ella continuerà nello stesso lodevole contegno sotto la nuova Giurisdizione, a cui la Santa Sede ha creduto di subordinarla. Vorrà compiacersi di esprimere questi nostri sentimenti al Venerabile Clero, ed al Caro popolo a Lei soggetto, sopra i quali tutti preghiamo dal cielo ogni bene.
Como dalla Curia Cap.e 13 marzo 1871

Ott.o Calcaterra Vescovo di Como

Con un decreto si iniziava per la valle una nuova storia ecclesiastica.
Il primo atto di giurisdizione del vescovo di Coira nei riguardi delle due nuove parrocchie fu la comunicazione ufficiale in relazione al decreto romano, emanata dal vescovo Florentini in data 17 marzo 1871.
In tale occasione il vescovo nominava pure suo vicario foraneo per il nuovo capitolo di Poschiavo che entrava a far parte della diocesi, il Prevosto Don Carlo Franchina. Annunciava pure la prossima visita pastorale del vescovo ausiliare Gaspare Willi, visita che ebbe luogo in quello stesso anno.[39])
La comunicazione ufficiale della separazione nelle due chiese parrocchiali della valle ebbe luogo il *26 marzo 1871.*

CONCLUSIONE

Il 26 marzo 1871 iniziava dunque ufficialmente una nuova storia ecclesiastica per la popolazione della valle di Poschiavo.
Oggi è difficile dire con precisione, che cosa abbia significato e quali mutamenti abbia portato questo cambiamento per il singolo cittadino cattolico delle parrocchie di Poschiavo e Brusio.
Dai documenti e dalle lettere private e confidenziali dell'epoca si può dedurre con certezza che la maggioranza della popolazione di Poschiavo e quasi tutti i brusiesi avevano accettato di malavoglia il passaggio dei poteri dal vescovo di Como a quello di Coira.
La popolazione della valle doveva essere sinceramente affezionata al capo della diocesi comense, dal quale dipendeva già da secoli e al quale era unita anche da motivi di ordine pratico e culturale, quali la comunanza della lingua e le stesse origini culturali latine.

---

39) Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, N. 2, gennaio 1949, pag. 138

Il decreto papale del 1870 non significava soltanto lo spostamento della valle di Poschiavo da una diocesi ad un'altra, ma anche il suo spostamento in campo ecclesiastico, e purtroppo non solo in questo, dall'area culturale italiana a quella svizzero-tedesca.
Dall'anno 1870 infatti la maggioranza dei giovani studenti poschiavini, seguendo l'esempio dei novelli sacerdoti, che compivano i loro studi al seminario vescovile di Coira, inizia a recarsi per motivi di studio a Coira o nel resto della Svizzera interna.
E oggi, a più di cento anni dall'avvenuta separazione da Como, che cosa si ricorda e si conosce ancora fra la popolazione vallerana dell'aspra lotta contro il governo cantonale e federale, che tanto infiammò gli animi dei nostri padri, e ci sono ancora dei legami diretti o indiretti con la diocesi di Como?
Dall'anno del decreto pontificio, che sancisce la separazione di Poschiavo e Brusio dalla diocesi di Como e l'aggregazione a quella di Coira, si sono succedute parecchie generazioni e una parte della popolazione attuale non è più nemmeno a conoscenza del fatto che la nostra valle faceva parte fino dal 1870 della diocesi di Como.
Parecchi degli accademici poschiavini attuali, hanno frequentato la scuola media superiore a Como e alcuni sacerdoti vi hanno compiuto una parte dei loro studi.
Fino ad una decina d'anni fa giungevano poi anche regolarmente in valle dei sacerdoti della diocesi di Como, che svolgevano attività missionaria in Africa o in America latina, per parlare ai ragazzi delle scuole elementari e secondarie e tenere delle prediche in chiesa sui problemi del terzo mondo e per suscitare delle vocazioni.
Prima di ripartire questi missionari facevano delle collette per degli scopi umanitari nelle loro missioni, fra gli scolari e i fedeli e portavano con sé i giovani che esternavano il desiderio di diventar sacerdoti.
Ora anche questa tradizione è scomparsa e con Como e la sua diocesi non resta più alcun legame.

BIBLIOGRAFIA

— A.P.P. - Archivio Parrocchiale di Poschiavo, Cartella 91
— A.V.C. - Archivio Vescovile di Coira, Mappa 144b
— Don Felice Menghini, Sulle origini del comune di Poschiavo, Quaderni Grigionitaliani, Anno X - No. 1 (pag. 40 - 47) e No. 2 (pag. 94 - 104)
— Riccardo Tognina, Origini e sviluppo del Comun Grande di Poschiavo e Brusio, Poschiavo 1975
— Don Sergio Giuliani, «Sulla separazione di Poschiavo e di Brusio dalla diocesi di Como e la loro aggregazione a quella di Coira». — Quaderni Grigionitaliani, Anno XVIII, No. 2 gennaio 1949.